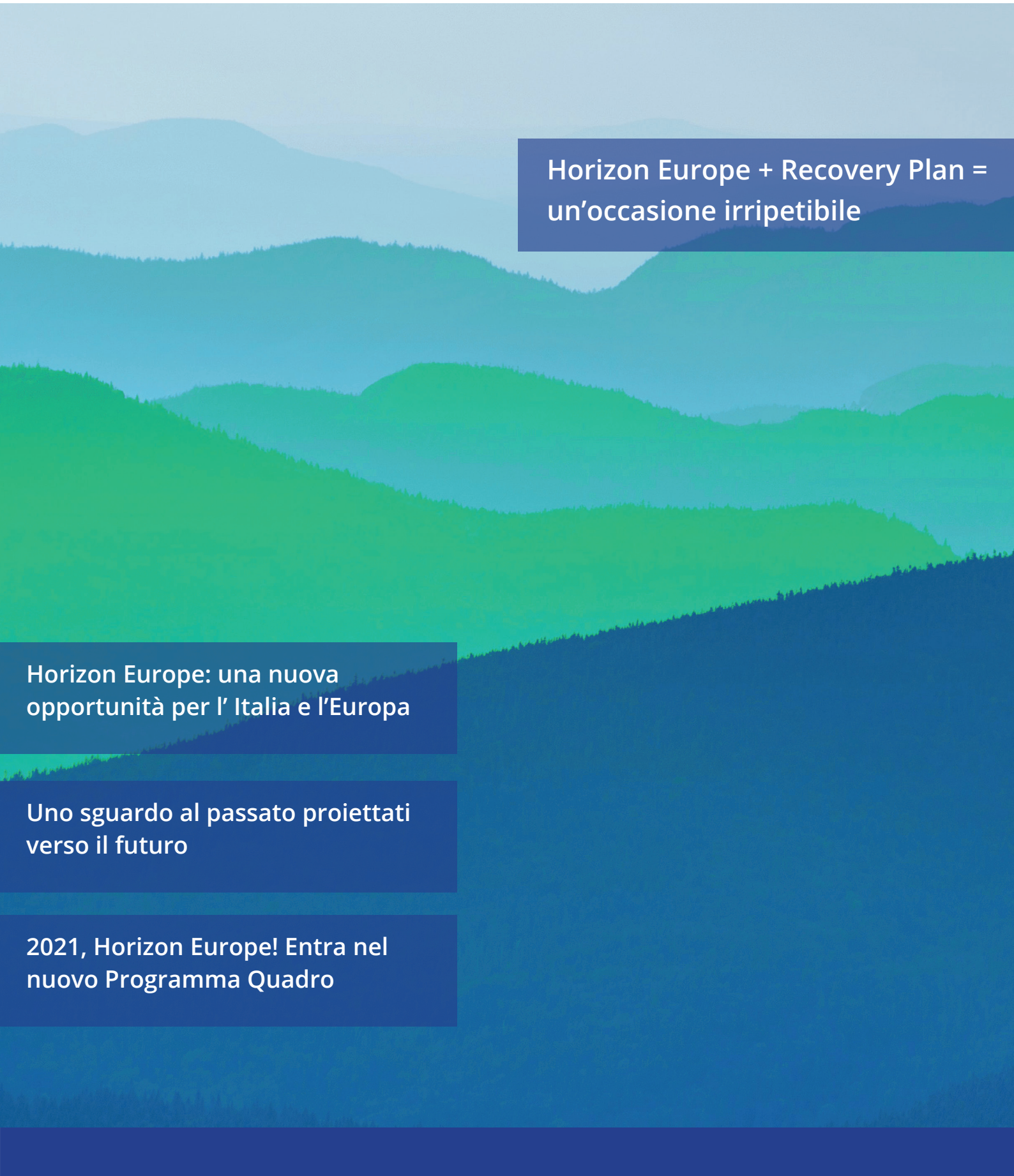
APREmagazine

Rivista d'informazione sulla ricerca e l'innovazione europea



Horizon Europe + Recovery Plan = un'occasione irripetibile

Horizon Europe: una nuova opportunità per l' Italia e l'Europa

Uno sguardo al passato proiettati verso il futuro

2021, Horizon Europe! Entra nel nuovo Programma Quadro

Programmi quadro europei di R&I: il fare insegna a fare

Photo by Ahmad Dirini on Unsplash




Teresa Caltabiano, Università degli Studi di Catania
Monique Longo, APRE

"Esperienza, madre di scienza."

Il passaggio da un programma quadro a quello successivo è a volte vissuto come un salto nel vuoto, ma dovrebbe essere invece considerato la tappa di un **percorso**.
Partecipare ai programmi quadro di finanziamento europei è, infatti, un'eredità che si capitalizza da un programma a quello successivo.
Ciò che abbiamo imparato resta.
E le relazioni create in precedenza saranno la base per future collaborazioni.

"Per far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio."

Partecipare ai programmi quadro di finanziamento europei è soprattutto un percorso che si costruisce insieme. Non è un'esperienza solitaria, ma un gioco di **squadra**.
Ma insieme a chi?
Il management degli enti di ricerca e dei dipartimenti universitari, il personale degli uffici ricerca, APRE e coloro verso cui tutti gli sforzi si orientano: i ricercatori.

"Visione, investimento, sinergia, impegno condiviso"

Gli enti devono fornire il giusto supporto ai ricercatori e agli innovatori, preparare la struttura e le persone, formarle.

Partecipare ai programmi quadro di finanziamento europei è un'esperienza di successo se aderisce tutta la struttura. Le **parole chiave** sono: visione, investimento, sinergia, impegno condiviso.

Il percorso non è lineare: parte da A per andare verso B, ma poi si intreccia con altri spunti, con le esperienze di altri personaggi, come in **un'opera scritta a più mani**.
Lo dimostra la storia che questo articolo racconta, una storia che parla di dialogo, conoscenza reciproca, contaminazione, sinergie e collaborazione.

- La collaborazione tra Ufficio Ricerca e dipartimenti, tra ricercatori delle scienze sociali e umanistiche e ricercatori STEM (Scienze, Tecnologie, Ingegneria e Matematica) disposti a contaminarsi, tra un ateneo generalista del sud (l'Università di Catania) e un politecnico del nord (il Politecnico di Torino);
- la proattività dello staff degli Uffici Ricerca dei due Atenei e la collaborazione con un facilitatore, l'APRE;

- la volontà di investire della governance di un dipartimento che desidera giocare un ruolo da protagonista nei programmi quadro.

Il Dipartimento di Scienze Umanistiche (Disum) dell'Università degli Studi di Catania ha realizzato un percorso di empowerment per il proprio corpo docente finalizzato ad aumentare l'expertise nel settore della progettazione europea e a rafforzare, in tale ambito, la collaborazione con i ricercatori delle aree STEM.
Il processo è stato guidato dall'Ufficio Ricerca, che ha promosso, con il supporto del Punto di Contatto Nazionale per la Sfida della Società 6 "L'Europa in un mondo che cambia - Società inclusive, innovative e riflessive" di Horizon 2020 presso l'APRE, un percorso di formazione sulla progettazione europea e di condivisione di buone pratiche.

La sperimentazione è stata declinata con **varie tipologie di azioni**: informazione, formazione, networking con gli stakeholders della ricerca europea, contaminazione con aziende ICT e dialogo con i ricercatori delle aree STEM.

- Il Disum è stato il protagonista di momenti di confronto con gli interlocutori italiani in Europa nel settore della ricerca - tra cui quelli con i Delegati Nazionali per la Sfida della Società 6 di Horizon 2020, Fabio Donato e Vania Virgili.
- Ha, inoltre, realizzato interessanti attività **di contaminazione**: l'insediamento - presso la propria sede - dell'azienda ICT Neperia, la creazione del Centro di Informatica Umanistica (CINUM) e l'avvio del nuovo corso di laurea su "Scienze del Testo per le professioni digitali".
- Un'esperienza interessante, dal punto di vista del **dialogo interdisciplinare**, è stata, poi, la Giornata Nazionale "Progettare insieme in Horizon 2020: SSH e STEM", che è stata organizzata congiuntamente dall'APRE e Unict. Essa ha condotto all'adozione della "Dichiarazione di Catania: Il ruolo delle Scienze Socio-economiche e Umanistiche (SSH) e il dialogo con Scienze, Tecnologie, Ingegneria e Matematica (STEM)" e del "Documento tecnico allegato alla Dichiarazione". In questo documento sono stati raccolti i risultati delle attività svolte durante l'evento (brain-walking, attività di co-creation e interviste a coordinatori e partecipanti di progetti interdisciplinari) per riflettere insieme su tre specifici aspetti: 1) le barriere nel dialogo SSH-STEM; 2) i vantaggi generati da tale collaborazione; 3) le strategie per una ricerca interdisciplinare di successo.
  Tali riflessioni hanno fornito spunti interessanti per le azioni successive.
- E l'Ufficio Ricerca ha dato vita, insieme agli Uffici Ricerca di altri Atenei italiani, al **Gruppo di Lavoro** "Scienze socio-economiche e umanistiche e prospettive di finanziamento: idee e strumenti per il futuro supporto alla ricerca SSH", nell'ambito del Gruppo Ricerca del CODAU (Convegno dei Direttori Generali delle Amministrazioni Universitarie), che ha permesso di valutare la concreta portata delle opportunità offerte alla ricerca SSH e di individuare nuove possibili azioni di supporto per favorire la collaborazione tra le aree SSH e STEM.
- Il percorso del Disum ha, poi, condotto alla presentazione, in qualità di coordinatore europeo, del **progetto SNAIL** nell'ambito di un bando 2020 della Sfida della Società 6, che richiedeva, tra l'altro, la collaborazione con gli studiosi ICT.
  L'Ufficio Ricerca del Polito ha segnalato all'APRE l'interesse dei propri docenti ICT a partecipare, come partner, a tale bando e, grazie alla capacità dell'APRE di promuovere sinergie tra gli attori della ricerca, è nata la collaborazione tra **Unict e Polito**.

La sinergia tra gli studiosi SSH di Unict e quelli ICT del Polito è lo zoccolo duro del progetto SNAIL, che vede la partecipazione di nove partners e che, pur non essendo finanziato a causa della limitatezza dei fondi assegnati al bando, si colloca in un'ottima posizione nella ranking list finale.
La buona pratica che qui raccontiamo è quindi, il risultato della fruttuosa **collaborazione tra diversi attori**: gli studiosi di Unict e Polito, gli Uffici Ricerca dei due Atenei e l'APRE nel ruolo di attore strategico in grado di facilitare l'incontro, fornire assistenza specialistica e di promuovere interessanti sinergie tra gli attori della ricerca. E i partenariati creati in occasione dei progetti Horizon 2020 sono un patrimonio da valorizzare per rendere tali collaborazioni continuative.
Il percorso realizzato dall'Università di Catania può essere di esempio per gli Atenei che desiderano potenziare strategicamente un settore di ricerca. I percorsi da intraprendere possono essere tanti e vari, ma l'importante è giocare in squadra.



Sabina Fontana



Luciano Lavagno

L'esperienza del progetto SNAIL per i team leader dei due Atenei coinvolti

"Questa esperienza ci ha consentito di costruire un dialogo produttivo tra due dimensioni di ricerca che solitamente faticano ad entrare in sintonia. Infatti, nonostante il Disum vanti un'esperienza pluriennale nell'ambito dell'informatica umanistica, il progetto RIA SNAIL ha affrontato una sfida importante nell'utilizzare le tecnologie informatiche a servizio di un percorso di inclusione partecipato che coinvolgeva i migranti nella decostruzione di stereotipi e pregiudizi. Abbiamo strutturato, quindi, un percorso transdisciplinare anche in termini epistemologici poiché le due dimensioni di ricerca non solo si sono interfacciate ma, soprattutto, si sono contaminate. Non è un caso, perciò, che questo percorso progettuale abbia portato ad una condivisione di intenti e di visioni che sono state tradotte in nuovi progetti di «tecnologia umanistica".

E ora che il Programma Horizon Europe è in fase di avvio, l'esperienza acquisita con SNAIL è certamente un ottimo punto di partenza per nuovi progetti che offriranno altre esperienze interessanti per tutti: ricercatori, Uffici Ricerca e APRE. ■

Mutazioni genetiche e varianti del SARS-CoV-2

Uno studio condotto dal **Cnr-Ibiom di Bari insieme all'Università di Bari e all'Università Statale di Milano,** con il supporto **della piattaforma bioinformatica Elixir** Italia, ha sviluppato una nuova e semplice metodologia per la classificazione delle varianti del virus. Lo studio condotto sulle sequenze di oltre 180.000 genomi virali isolati da diversi centri in tutto il mondo ha permesso di caratterizzare le dinamiche evolutive di SARS-CoV-2.

Lo studio suggerisce inoltre che un numero molto limitato di varianti del genoma virale, anche emerse recentemente, potrebbero essere il risultato di un'evoluzione adattativa. Al momento attuale non è possibile escludere che queste varianti siano associate a forme più "efficienti" del virus, precisando che le attuali e limitate conoscenze su SARS-CoV-2, che continuerà a evolvere e mutare il proprio genoma, appare necessario avviare una campagna di sequenziamento genomico ripetuta nel tempo di un campione significativo, come già accade in UK, Danimarca e Australia, condividendone i dati secondo i principi Open Science supportati dal portale (www.covid19dataportal.it) recentemente allestito dal progetto ELIXIR Italia.

Il monitoraggio e l'identificazione di nuovi sottotipi virali in diverse aree geografiche è una fonte cruciale per contrastare la diffusione della pandemia.

Lo studio è pubblicato su Molecular Biology and Evolution